

e VII: « Il problema delle minoranze ») e di A. SIMEONI e G. BUCCHI (*Trianon calvario d'Ungheria*, Roma, Sapienza, 1931, pag. 306). È da vedere anche il volume di F. ECKHART, *Storia della Nazione Ungherese*. (Traduzione di R. Mosca, Milano, Corbaccio, 1929, pag. 277). Per la storia dei rapporti tra Italia e Ungheria nel Rinascimento resta fondamentale la classica opera di A. BERZEVICZY, *Beatrice d'Aragon* (Parigi, Champion, 1911-12, 2 voll.). Pure in francese si possono vedere le monografie divulgative di L. LÓCZY (*La Hongrie géographique, économique et sociale*, Budapest, Patria, 1919, pag. 116) e di L. BUDAY (*La Hongrie après le traité de Trianon*, Parigi, 1922, pagine 300), le quali sono tuttavia ormai quasi prive d'ogni utilità riferendo esse soltanto i dati dell'anteguerra. Conserva invece ancora un qualche valore per le belle e copiose illustrazioni il grande volume preparato, per incarico delle Ferrovie dello Stato, da A. KAIN (*La Hongrie*, Budapest, Herdély, 1910, pag. 400). Molto materiale, per quanto sempre riguardante l'Ungheria prebellica, hanno pure i tre volumi redatti da E. CHOLNOKY per illustrare alla conferenza della Pace i desiderata ungheresi (*Les négociations de la Paix hongroise*, Budapest, Ministero degli Affari Esteri, 1920); è acclusa ad essi anche una grande carta etnografica dell'Ungheria, compilata da P. TELEKI. Ben condotto è poi il capitolo sull'Ungheria, che forma la V parte dell'opera di E. DE MARTONNE, *L'Europe Centrale* (Collezione « Géographie Universelle », Parigi, Colin, 1931, pagg. 505-32).

Più copiosi e più utili sono gli scritti in lingua tedesca e fra essi troviamo anche qualche buona descrizione geografica. Oltre alla vecchia opera del SUPAN (*Oesterreich-Ungarn*, in *Kirchoffs Länderkunde von Europa*, Vienna, Tempsky, 1889, pag. 356), ai volumi, ricchi di molto mate-